

Effetto maltempo sui prezzi

Verdure e ortaggi: rialzo in febbraio dell'8,7% per il gelo e il caos trasporti

Giuseppe Chiellino
MILANO

La statistica presenta il conto del grande freddo di febbraio e delle proteste dell'autotrasporto. È infatti la componente energetica, insieme a quella climatica a cui è comunemente legata, la principale responsabile dell'aumento dell'inflazione del mese scorso, confermato ieri dall'Istat a +0,4% rispetto a gennaio e a +3,3% rispetto a un anno prima. «Uno shock contingente - avverte però Anna Grimaldi, economista di Intesa SanPaolo ed esperta di area euro - chesi aggiunge alla già pesante tendenza di fondo che vede, in tutti i paesi europei, un'incidenza crescente della bolletta energetica, con ripercussioni inevitabili per le imprese e per le famiglie».

I quattro decimi di punto di aumento mensile dei prezzi a febbraio sono il frutto della crescita dell'1,7% dei prodotti «energetici non regolamentati», vale a dire carburanti e lubrificanti, e dell'aumento nella stessa misura dei prodotti alimentari non lavorati che comprendono i prodotti freschi e in particolare ortaggi e verdure. Prodotti, questi, che hanno subito non solo l'aumento dei costi di trasporto ma anche le difficoltà di approvvigionamento della catena distributiva dovute ai blocchi dell'autotrasporto e all'ondata di freddo polare che ha paralizzato per diversi giorni intere regioni. La voce "vegetali freschi" ha registrato un aumento dell'8,7% rispetto al mese precedente. Su questo, il dato dell'istituto di statistica non fa altro che certificare gli aumenti ampiamente segnalati dalle cronache a metà febbraio.

Su base mensile sono cresciuti nettamente più della media anche i

prezzi dei servizi di trasporto (+0,8%), comunque legati al caro-energia. Ma colpisce anche l'aumento dello 0,7% mensile (che diventa +4,5% su base annuale) dei beni a più alta frequenza d'acquisto, quelli cioè che pesano di più su un ipotetico "carrello della spesa" che comprende non solo alimentari, bevande e tabacchi, ma anche spese per affitto, prodotti e manutenzio-

IL CASO

Spicca il +5,3% di Potenza (+0,7% mensile) condizionato dall'incremento del 9,8% su febbraio 2011 delle voci abitazione, acqua ed elettricità

ne della casa, carburanti, trasporti urbani, giornali, ristoranti e spese per assistenza.

Non a caso le spese per trasporti, abitazione-acqua-elettricità-combustibili, e alimentari sono le tre macro-divisioni di spesa che contribuiscono di più - in quest'ordine - a quel +3,3% annuale misurato dall'Istat. La fiammata dei prezzi degli alimentari a febbraio ha azzerato l'effetto calmieratrice che nei mesi precedenti questa voce aveva avuto sul paniere complessivo. La voce trasporti, addirittura, con un aumento del 7,5% annuale, segna un'ulteriore

4,5%

Il carrello della spesa in febbraio
È l'incremento annuale dei beni a più alta frequenza d'acquisto

accelerazione rispetto al livello già alto di gennaio. A conferma, dunque, che il problema di fondo resta quello dell'energia con i suoi effetti moltiplicatori non solo sui beni di consumo ma anche sui servizi.

«Soprattutto per questo motivo - ricorda Anna Grimaldi - la Bce di recente ha rivisto al rialzo le previsioni d'inflazione per la zona euro». Ma il problema è anche un altro: «Con un andamento del reddito disponibile che in Italia è quasi piatto se non addirittura negativo, la dinamica della spesa per i consumi non potrà non risentirne».

In ogni caso la questione «riguarda tutti i consumatori europei se persino la Francia» che ha una dipendenza energetica ridotta rispetto all'Italia «ha dovuto aumentare di quasi il 10% il peso della voce energia nel paniere per il calcolo dell'inflazione». Un segnale inequivocabile di come, *oborto collo*, sta cambiando la distribuzione della spesa quotidiana per i consumatori transalpini. I segnali di una diversa allocazione del reddito destinato ai consumi cominciano da alcuni mesi a manifestarsi anche in Italia, come emerge anche dal rapporto Nielsen sulle vendite (vedi articolo sotto).

Il dettaglio dei dati di febbraio evidenzia l'andamento dei prezzi nelle città capoluogo tra cui spicca il +5,3% di Potenza (+0,7% mensile) condizionato dall'incremento del 9,8% su febbraio 2011 della voce abitazione, acqua ed elettricità, con un incremento mensile del 2,8%, sette volte maggiore della media nazionale ma è dovuto - ha spiegato il Comune - solo ad un aggiornamento della rilevazione degli affitti.

Prezzi e consumi

LE VARIAZIONI NEI CAPOLUOGHI

Febbraio 2012, graduatoria delle variazioni % tendenziali e variazioni congiunturali *

